

Visco spinge la ripresa «L'inflazione? Una tassa Ma calerà nel 2023»

Il governatore della Banca d'Italia: non sprecare il Pnrr

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA Non sprecare la ripresa, non sprecare il miglioramento del rapporto debito/Pil, non sprecare la «cruciale» occasione del Pnrr. E attenti a non innescare una «spirale prezzi-salari», dato che l'inflazione dovrebbe «riassorbirsi» nel 2023. La pandemia sembra ormai lasciata alle spalle, tanto che non servono più interventi generalizzati di sostegno. È un messaggio di «ottimismo», quello lanciato dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco intervenuto ieri a Parma al 28esimo congresso Assiom-Forex, ospitato quest'anno dal Crédit Agricole Italia. L'istituto guidato da Giampiero Maioli, formato dalle vecchie Cariparma e Friuladria e ora innestato con il Credito Valtellinese, ha scelto una manifestazione mista, virtuale ma anche in presenza, come «contributo alla riapertura del Paese e al percorso di ritorno alla normalità recentemente intrapreso», ha detto Maioli.

Visco dà i numeri di questo ritorno alla normalità. Archiviato un boom del Pil del 6,5% superiore alle stime di molti

analisti, Bankitalia compresa — sottolinea in uno dei tanti passaggi a braccio del suo discorso di circa 50 minuti — per il 2022 l'economia italiana dovrebbe crescere di un ulteriore 4%: un rallentamento, dunque, anche se la crisi innescata dal Covid è ormai recuperata: «La produzione industriale si è riportata già dalla scorsa primavera sui livelli precedenti la pandemia; il Pil vi ritornerebbe alla metà di quest'anno, l'occupazione verso la fine». È un andamento che non giustifica più sostegni generalizzati alle imprese, che vanno quindi limitati solo ai settori che ancora soffrono come turismo, ristorazione e tempo libero.

Ma i «rischi di breve termine sono prevalentemente al ribasso», per l'incognita sull'evoluzione della pandemia, le tensioni geopolitiche, i prezzi dell'energia e delle importazioni. Ma intanto c'è un tesoretto che non va sprecato, spiega Visco: è il debito pubblico, che, in rapporto a un Pil cresciuto tanto, è sceso «su valori prossimi al 150% (da circa il 156% raggiunto nel 2020), un livello nettamente inferior-

re a quanto previsto all'inizio dello scorso anno» vicino a un preoccupante 160%. Sono le cifre anticipate venerdì dal premier Mario Draghi.

Ma non c'è da festeggiare, anzi: «La tendenza alla riduzione (del debito, ndr) dovrà proseguire nei prossimi anni» anche se un prossimo rialzo dei tassi di interesse non avrà impatti «rilevanti» sul costo del debito pubblico, avendo una scadenza lunga, di circa 8 anni. Ma ciò avverrà solo «se la politica di bilancio saprà garantire il graduale riequilibrio dei conti e il Pnrr troverà attuazione tempestiva, piena ed efficace».

Il Pnrr è l'occasione da non perdere per far crescere il Pil e consolidare la crescita. Ma non è un pasto gratis, ha ricordato Visco. «L'effettiva realizzazione dei previsti interventi richiederà uno sforzo eccezionale per centrare i 527 obiettivi intermedi e finali (100 solo quest'anno) a cui è condizionata l'erogazione dei finanziamenti europei. Il Paese non può permettersi di dissipare la grande opportunità offerta dagli aiuti europei.

Per il momento c'è da af-

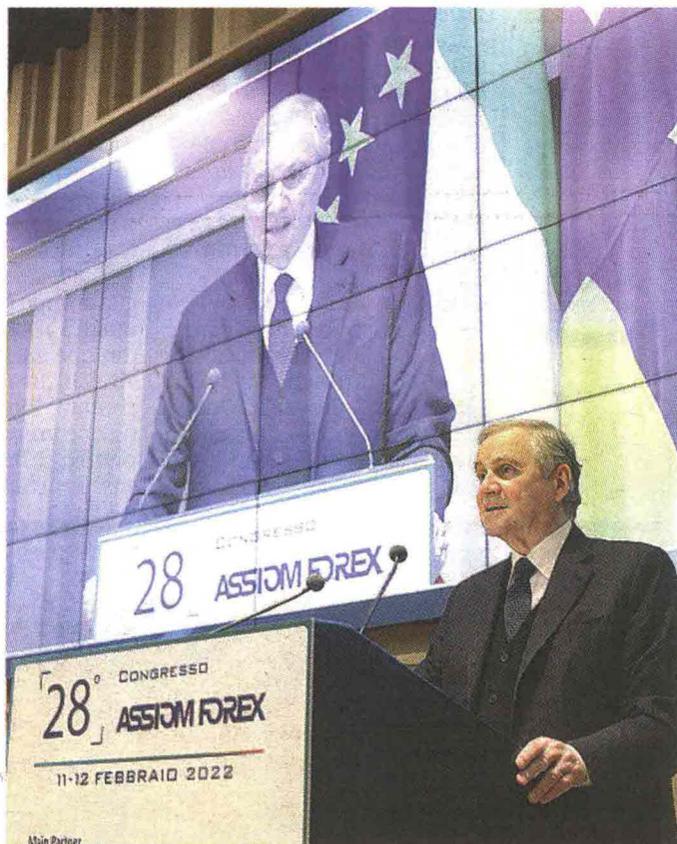
frontare l'inflazione, determinata per oltre la metà da uno «shock di offerta», dai prezzi dell'energia. Ci accompagnerà ancora per quest'anno «ma dovrebbero riassorbirsi nel 2023». Per contenere l'inflazione — che è «una tassa» che ha già mangiato il 2% del potere d'acquisto degli italiani — bisogna evitare che si innescino «spiralati tra prezzi e salari», avvisa Visco. A intervenire, ancora una volta, deve essere il governo, dato che anche in questo trimestre le tariffe dell'elettricità e del gas dovrebbero aumentare, rispettivamente del 55 e 42%.

In questo contesto, le banche italiane stanno bene, avendo anche beneficiato delle moratorie, che hanno evitato i default, e delle garanzie sui nuovi crediti. Complessivamente oggi i crediti deteriorati, al netto delle coperture, sono calati all'1,9%, un livello ormai simile a quelli europei.

Le banche piuttosto — avverte Visco — devono stare attente ai rischi informatici: nel 2021 ci sono stati 14 incidenti gravi. Erano stati 4 nel 2018.

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per il 2022 l'economia italiana dovrebbe crescere di un ulteriore 4%

Il governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco, intervenuto ieri al 28esimo congresso Assiom-Forex a Parma nella sede del Crédit Agricole

